

SALUTE

Smart Clinic. Per ringiovanire il viso e attenuare le rughe

Filler con acido ialuronico La bellezza è senza tempo

È uno dei trattamenti di medicina estetica più diffusi per aumentare il volume delle labbra, alzare gli zigomi, attenuare le rughe. Parliamo dei filler (dall'inglese «to fill», riempire) con acido ialuronico. «I filler con acido ialuronico non richiedono interventi invasivi, ma solo piccole infiltrazioni con aghi sottilissimi. Per questo sono così richiesti. Non bisogna però dimenticare che, anche se hanno finalità estetiche, è pur sempre un atto medico e può avere in alcuni casi, anche se rari, effetti collaterali» osserva la dottoressa Maria Cristina Merlo, medico estetico di Smart Clinic all'interno del Centro Commerciale Cantù 2000. «Per questo è fondamentale che le sostanze iniettate siano di alta qualità e che i trattamenti siano eseguiti da personale medico esperto e solo dopo un'attenta anamnesi del paziente, che consenta di scegliere il filler più adatto, in base all'entità dell'inestetismo e alle esigenze della paziente».



Il filler con acido ialuronico è indicato per aumentare il volume delle labbra e alzare gli zigomi



Il trattamento è ambulatoriale e dura circa 30 minuti

Che tipo di sostanza è l'acido ialuronico?

«L'acido ialuronico è una molecola formata dal ripetersi di lunghe catene di due zuccheri semplici, presente nel tessuto connettivo (pelle, tendini, cartilagine etc.) e quindi biocompatibile. Svolge un ruolo fondamentale per la struttura della pelle e degli altri tessuti connettivi grazie alla capacità di mantenere idratati i tessuti. Inoltre, contribuisce allo sviluppo di molti processi tra cui la proliferazione cellulare e la riparazione dei tessuti. Il problema è che la sua produzione tende a diminuire con l'avanzare dell'età (ma anche la conseguenza che la pelle (ma anche la cartilagine delle articolazioni) è meno idratata, perde compattezza ed elasticità e compaiono le rughe».

Come agisce il filler con acido ialuronico?

«Per idratare meglio la pelle si utilizza un acido ialuronico lineare

che ha la capacità di richiamare acqua (l'effetto dura qualche settimana): per ottenere invece un effetto volumizzante, si utilizza un acido ialuronico reticolato (cross linkato) che permette di trattare le rughe statiche, di andare a ricreare volumi laddove sono andati persi (ad esempio nella regione zigomatica) e, ancora, aumentare o ridefinire il volume delle labbra».

È efficace per qualsiasi tipo di ruga?

«No. È indicato per le rughe nasogeniene, cioè quelle che dalle ali nasali scendono agli angoli della bocca, per il cosiddetto "codice a barre", cioè le rughe che si formano sopra la bocca, e per le rughe della

marionetta, cioè quelle che si formano ai lati della bocca rendendo triste il sorriso».

Quanto dura il trattamento?

«Il trattamento è ambulatoriale, dura circa 30 minuti e consiste nell'iniettare, con aghi sottilissimi, acido ialuronico a diverse concentrazioni (scelte dal medico in base a caratteristiche della paziente, conformazione del viso e età) nello spessore della pelle. Non è necessaria l'anestesia locale ma si possono usare pomate anestetiche in caso si trattino punti delicati come le labbra. Dopo il trattamento, si può notare un arrossamento della parte trattata e nei giorni successivi possono comparire gonfiore e pic-



La dott.ssa M. Cristina Merlo

coli ematici: effetti che durano per poche ore o giorni e solitamente si può riprendere qualunque tipo di attività dopo le iniezioni. L'unica accortezza è limitare l'esposizione al sole nei due o tre giorni immediatamente successivi. Per i primi tempi è consigliabile anche evitare lampade solari e sauna».

E quanto dura l'effetto?

«L'acido ialuronico viene riassorbito gradualmente e completamente. L'effetto, quindi, dura in media circa 6 mesi. La durata varia comunque soggetto a soggetto ed è influenzata dallo stile di vita, dal fumo, dall'assunzione di alcolici e dall'eccessiva esposizione al sole o lampade UV».

Villa Aprica. Trattamento dell'artrosi



Circa 1 milione di italiani hanno un'artrosi di ginocchio sintomatica

Ginocchio, protesi meno invasive

La causa più comune di dolore cronico al ginocchio e di riduzione della sua funzionalità è l'artrosi. In Italia, circa 1 milione di persone presentano un'artrosi di ginocchio sintomatica, con un'incidenza che aumenta in modo esponenziale con l'età. «L'artrosi del ginocchio - spiega il dottor Paolo Camos, Responsabile di Ortopedia e Traumatologia sezione IV "Chirurgia protesica e artroscopica ricostruttiva delle grandi articolazioni" dell'Istituto Clinico Villa Aprica - è una patologia caratterizzata dalla progressiva usura delle cartilagini e deformazione dell'articolazione. I pazienti lamentano dolore, rigidità e gonfiore dell'articolazione con difficoltà alla deambulazione. Quando il quadro artrosico e clinico sono di una certa entità è lo spazio per i trattamenti conservativi, come le terapie mediche, infiltrative e fisiche, viene meno è necessario prendere in considerazione la soluzione protesica dell'articolazione. Nell'ambito della sostituzione protesica di ginocchio possiamo individuare 2 opzioni chirurgiche: le protesi totali dove viene sostituita l'intera articolazione e le protesi monocompartimentali dove viene sostituita solo una parte». «Nel ginocchio - continua - possiamo distinguere tre compartimenti articolari: mediale, laterale e femoro-rotuleo. Quando l'ar-

trrosi coinvolge tutti i compartimenti articolari è necessario impiantare una protesi totale, se invece l'usura della cartilagine coinvolge un solo compartimento, è possibile impiantare una protesi monocompartimentale. In questo caso la corretta selezione del paziente è fondamentale per il successo dell'intervento. Vi sono precisi criteri da rispettare affinché il paziente sia candidato all'intervento: l'interessamento artrosico di una sola parte del ginocchio e la normale funzionalità dei legamenti crociati. Tale procedura consente di eseguire un intervento di minore invasività sia in termini di incisione cutanea (circa 8cm), sia in termini di risparmio dei tessuti coinvolti (osso, legamenti, capsula articolare) e prevede l'impianto di una piccola protesi con resezioni ossee conservative di un solo compartimento del ginocchio senza che vengano coinvolti nella procedura gli altri 2 compartimenti; inoltre vengono conservati entrambi i legamenti crociati del ginocchio». «In termini di risultati clinici - conclude Camos - il paziente nel postoperatorio avrà meno difficoltà nella ripresa del movimento articolare e nella deambulazione; nel medio e lungo termine percepirà il suo ginocchio come naturale e fisiologico grazie alla minore invasività e conservazione dei legamenti crociati».

Erone. Il 15 marzo serata informativa Tumore al seno, a teatro in scena la prevenzione

Marzo, nella tradizione agraria, è il mese del cambiamento che si apre con famosi lumi: falò per incoraggiare e salutare l'arrivo della bella stagione, bruciando i rami secchi e i resti delle potature. Non è un caso se in questo mese a Como si tiene l'annuale convegno dell'associazione Erone onlus che con il suo messaggio di «formare una coscienza» è riuscita a cambiare l'approccio alla malattia oncologica. Ne parliamo con il presidente Alberto Vannelli, primario di chirurgia generale all'ospedale Valduce. «Come ogni anno è l'occasione per incontrare la popolazione, conoscere la sanità e le innovazioni in campo oncologico del territorio lariano: quest'anno, abbiamo deciso di organizzare il 15 marzo al teatro sociale di Como una

serata gratuita, aperta alla popolazione, per parlare del tumore al seno».

La corretta informazione è fondamentale per una coscienza oncologica che possa essere d'aiuto: «Sappiamo che cresce il numero di nuovi casi l'anno di tumore del seno nel nostro Paese - prosegue Vannelli - Circa 52.800 cittadini nel 2018, contro i 48.000 del 2013. Fortunatamente negli ultimi anni, si osserva un incremento soprattutto della percentuale di guarigione: la mortalità è in calo del 4%. La capacità di fare squadra dei nostri ospedali, ha prodotto un'oncologia a vocazione tecnologica, con grande attenzione alle necessità del paziente e dei suoi familiari: da noi la sopravvivenza si attesta all'87%, mentre la media europea



La mortalità è in calo del 4%

è dell'82%. Si tratta di ottimi risultati, impensabili fino a pochi anni fa. I motivi di questo successo sono da ricercare nella possibilità di avere diagnosi precoci grazie ai programmi di screening e nelle nuove terapie. Il nostro messaggio "costruire un'idea per istruire una coscienza oncologica" dimostra di essere un modello vincente che può anche essere declinato sul territorio per tenere vivo il comune senso civico e mantenere Como orgogliosa della propria sanità».

Valduce. Percorsi diagnostici mirati Ambulatori qualificati per la cura delle cefalee

Perché ha senso rivolgersi ad un ambulatorio specializzato per lo studio e la cura delle cefalee in caso di bisogno?

«Innanzitutto per capire l'origine del mal di testa - risponde il Dott. Mario Guidotti, Primario del reparto di Neurologia dell'Ospedale Valduce di Como, cui afferisce l'Ambulatorio per le Cefalee - Non è cosa scontata, nonostante circa il 90% delle cefalee non abbiano una causa morbigena apparente. Intendiamo con questo termine malattie neurologiche anche gravi come tumori, malformazioni, trombosi, emorragie, aneurismi, infiammazioni. Ma anche patologie sistemiche a carico di altri organi, come la tiroide, il surrene, gli occhi, il sistema cardio-circolatorio. Non va poi dimenticata una

possibile causa legata all'assunzione di farmaci presi per altre condizioni cliniche, che può determinare mal di testa, oppure squilibri alimentari. Sono sempre più frequenti infatti le associazioni tra cefalea ed aumento del peso corporeo».

Una volta escluso che si tratti di una cefalea dovuta a malattie organiche neurologiche o sistemiche l'obiettivo è, tramite attenta anamnesi, esame obiettivo, test ed esami strumentali, individuare quale cefalea primaria affligga il malato.

«Emicrania, cefalea tensiva, cefalee a grappolo ed altre forme sono oggi soggette a cure specifiche - prosegue Guidotti - Rispetto al passato, oltre a farmaci altamente mirati, è fondamentale



Cure specifiche per le cefalee

la partecipazione del malato al processo diagnostico, anche tramite la compilazione di questionari e diari mirati all'identificazione del tipo di cefalea e del genere di "trigger" ambientale che ne innesca la crisi. Possiamo affermare che essere affetti da una cefalea primaria anche cronica non rappresenta più una condanna sociale e una disabilità frequente se il caso viene gestito insieme a specialisti di ambulatori per la diagnosi e cura delle cefalee».